

Oggi al «Gambara»

Mantegazza la Shoah e il dovere del ricordo

«Le persone ci sono lontane anche quando ci stanno accanto, figurarsi quando sono lontane davvero» ripeteva Antonio Tabucchi. Come coltivare la memoria nella società dell'indifferenza? In una società come la nostra, schiacciata sul presente, per la quale il passato è stato anestetizzato e «non fa più male», anche perché i testimoni oculari dell'orrore se ne stanno andando, uno ad uno, e noi siamo entrati nell'era della post memoria. Parlare di Auschwitz è una esigenza educativa, ma come farvi fronte, quando l'educazione stessa è stata annientata dall'evento del quale dovrebbe trattare? Da questa domanda parte lo stimolante libro di Raffaele Mantegazza, *Nessuna notte è infinita. Riflessioni e strategie per educare dopo Auschwitz* (Franco Angeli). La percezione della Shoah rischia di normalizzarsi e le celebrazioni divengono spesso operazione ritualistica. Non basta vedere qualche film o elevare quella infamia della storia ad unità didattica per toccare la sensibilità degli adolescenti. Che fare, allora? Del negativo, dell'inumano, bisogna tuttavia parlare, coglierne la perenne attualità, evitare che quel passato aberrante diventi «passato puro», cioè sottratto al vissuto. L'attualità della Shoah — scrive Mantegazza — «non è dunque solamente nel pericolo di un suo possibile ripetersi, ma nel rischio reale del suo essere superata da qualcosa di peggio». Ovvero la Shoah non è un incidente di percorso all'interno della razionalità occidentale, ma qualcosa che parla di noi, del mostro che è in noi. In questo senso il nazismo, con la sua politica discriminatoria e

razzistica, ha prodotto una non cultura di ottundimento tesa alla costruzione di un uomo apolitico. Non un uomo che subisce la politica, ma che agisce nei confronti di questa con un atteggiamento di obbedienza e rassegnazione. Un uomo che fa politica proprio nel suo «non occuparsi di politica» e che fa il gioco di un potere che non ammette la diversità. Siamo sicuri che le pratiche del dominio siano cambiate o siano del tutto scongiurate? La Shoah, annota Mantegazza, non va assimilata al dramma delle foibe o ad altri delitti contro l'umanità, pur senza sminuire la gravità di quest'ultime, perché ha una sua unicità. Oggi, alle 15, nell'aula magna dell'Istituto Gambara, Raffaele Mantegazza parlerà del suo libro nell'ambito del convegno «Esercizi di memoria 2013», organizzato dalla Associazione Anteo.

Nino Dolfo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

